



10 dicembre 2012

Signora Presidente,

In occasione della consegna del Premio di Laurea di ACAT Italia desidero rinnovare il convinto sostegno del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace a tale importante iniziativa ed inviare a Lei, agli illustri intervenenti alla Tavola Rotonda e ai partecipanti all'evento il mio personale e cordiale saluto.

La data scelta per tale cerimonia, il 10 dicembre, è particolarmente significativa ed inserisce i due impegni principali dell'Associazione, l'abolizione della tortura e della pena di morte, nel quadro della doverosa e costante lotta per l'affermazione e la promozione dei diritti umani.

Ritengo, inoltre, opportuno mettere in luce, ancora una volta, come l'invitare i giovani a far propri tali impegni, grazie, appunto, al conferimento di un Premio per due Tesi di Laurea sul tema della tortura, sia quanto mai opportuno. Infatti, trovando i diritti umani il loro fondamento nell'uomo stesso e nella sua dignità, in un tempo, quale è il nostro, in cui *"la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica"* (*Caritas in Veritate*, 75), è più che mai necessario incoraggiare i giovani a studiare, approfondire e fare propria la retta visione della persona umana, che è unità di anima e di corpo ed è essere in relazione. In relazione con Dio, con sé stessa, con gli altri e con il creato.

Come si è già avuto modo di ricordare in occasione della prima edizione di questo Premio, la Santa Sede ha firmato la *Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti*, ratificandola, anche a nome dello Stato della Città del Vaticano. Ciò avveniva poco più di dieci anni fa, il 26 giugno del 2002. Tale Convenzione è da considerarsi certamente uno strumento valido ed idoneo per la lotta contro gli atti che costituiscono un grave attentato alla dignità della persona umana (cfr Comunicato stampa in occasione della ratifica, 26 giugno 2002). Ciononostante, se le mentalità e i comportamenti umani non cambiano, se i cuori non si convertono, gli strumenti giuridici, per quanto buoni siano, resteranno inefficaci.

Il primo passo verso il cambiamento e la conversione è il non distogliere lo sguardo da quanto accade, anzi, come ci invitavano a fare i Padri Conciliari, è lo scrutare "i segni dei tempi".

Dott.ssa Maria Assunta ZUCCARI
Presidente ACAT Italia
Via della Traspontina, 15
ROMA

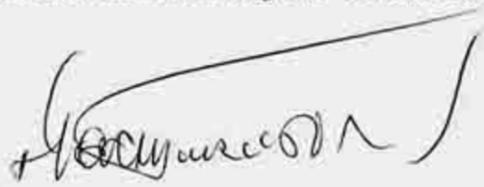
00120 Città del Vaticano Tel. 06 698.79911 Fax 06 698.87205 E-mail: pcjustpax@justpeace.va

Segni non tutti negativi negli ambiti che in cui si impegna l'ACAT, specie per quanto riguarda la pena capitale. Come è ben noto, stando alla valutazione fatta da *Amnesty International*, la tendenza verso l'abolizione della pena di morte nel mondo ha compiuto passi avanti concreti e significativi e, se nel 2011 si è verificato un aumento delle esecuzioni capitali rispetto all'anno precedente (676 invece dei 527), quest'anno, come sottolineato dal Presidente della Comunità di Sant'Egidio in occasione del Convegno dei Ministri della Giustizia dei Paesi abolizionisti organizzato dalla Comunità lo scorso 27 novembre, sono state eseguite quasi mille condanne in meno.

Considerando che attualmente sono 140 i Paesi che hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica, ci sono, poi, da constatare i progressi compiuti dai Paesi africani i cui Vescovi, riuniti nel Sinodo del 2009 insieme al Papa e per sua voce, hanno attirato "l'attenzione dei responsabili della società sulla necessità di fare tutto il possibile per giungere all'eliminazione della pena capitale, come pure sulla riforma del sistema penale affinché la dignità umana del carcerato sia rispettata" (*Africae munus*, n. 83).

Sul fronte della tortura, pratica non sempre facile da determinare, vorrei attirare l'attenzione sull'importanza che attribuisco al discernimento un "segno dei tempi" in particolare, quello del traffico degli esseri umani. Le sue dimensioni (circa 2,4 milioni di persone con un mercato che frutta ogni anno ai trafficanti 32 miliardi di dollari) e le sue caratteristiche (violazione patente dell'integrità della persona umana vittima di torture fisiche e morali, nonché di costrizioni psicologiche) lo fanno innegabilmente assimilare ad una "moderna schiavitù". Anche qui, come ho avuto modo di sottolineare in occasione di un incontro svoltosi su questo tema presso il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel maggio di quest'anno, le leggi nazionali e gli accordi internazionali, che pure esistono e sono necessari, non possono sconfiggere questo fenomeno dilagante senza un cambiamento di mentalità ed una conversione dei cuori. Se in alcuni casi i responsabili della cosa pubblica restano palesemente indifferenti o risultano incapaci ad affrontare il barbaro commercio di persone, prevalentemente donne e bambini, che tristemente avviene addirittura in contesti turistici, come affermava di recente Benedetto XVI (cfr. Messaggio per il VII Congresso mondiale della pastorale del turismo), in altri casi, la non ratifica di strumenti internazionali, quale la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie lascia questi soggetti, fra i più deboli, privi di protezione di fronte ad una criminalità sempre più estesa e organizzata a livello internazionale.

Nel pregarla di trasmettere le mie congratulazioni ai vincitori del Premio per l'Anno Accademico 2010/2011, Dott. Lorenzo D'Orsi e Dott. Cono Giardullo, la prego di credere, Signora Presidente, ai sensi della mia migliore considerazione.



Card. Peter K. A. Turkson
Presidente